



Parrocchie del *Royale*

Dicembre 2022 - Natale

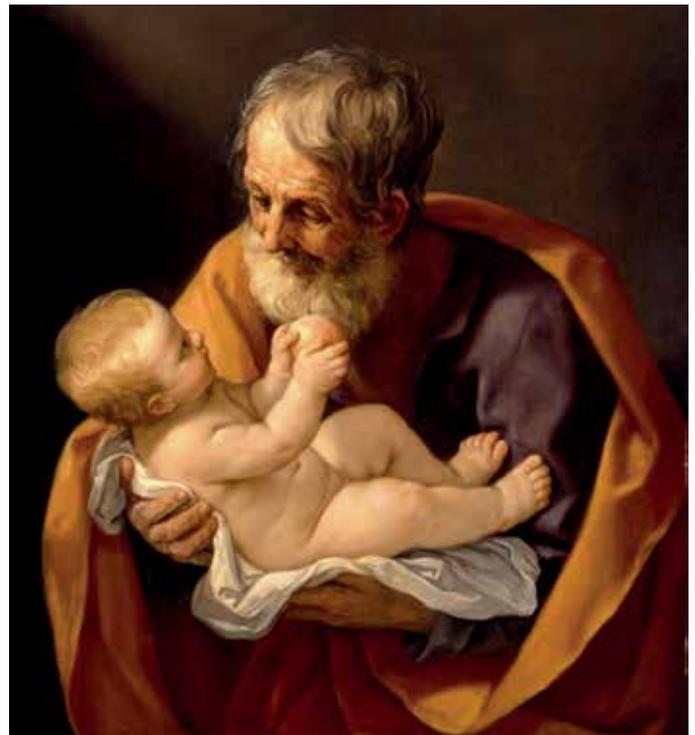
«Qualcosa che penetra i nostri occhi»

Luigi Giussani

I **naspettatamente** qualche settimana fa, una persona mi dice: «Quest'anno, perché non proponiamo anche ai nostri ragazzi di fare la Colletta Alimentare?». Ci penso un po' – giusto il tempo di liberarmi dal pensiero di quel che ci vorrà per organizzare il tutto e dalla preoccupazione di aggiungere un'altra cosa alle tante che ho già da fare – ma poi vince la memoria di quanto ci ho *guadagnato* io tutte le volte che l'ho fatta. E così mi dico: «Perché non dare questa occasione anche a loro?».

E poi arriva il 26 novembre, la giornata della Colletta. Ci dividiamo i compiti: chi sta all'ingresso del supermercato, a proporre alla gente di fare un po' di spesa in più per i poveri, e chi sta all'uscita, a raccogliere e imballare quanto donato. In quattro ci mettiamo all'ingresso. La realtà ci sfida subito: la gran parte delle persone reagisce infastidita e seccata. È evidente che **un impeto di generosità non basta** per farci rimanere lì.

Allora mi vengono alla mente le parole sentite da un sacerdote sulla carità cristiana: «Tutta la parola *carità* riesco a spiegarmela quando penso che il Figlio di Dio, amandoci, non ci ha mandato le sue ricchezze come avrebbe potuto fare, rivoluzionando la nostra situazione, ma **si è fatto misero come noi, ha condiviso la nostra nullità**». Immediatamente, guardando le persone che entrano al supermercato, penso alla settimana di lavoro che hanno appena avuto, alle preoccupazioni che li assillano e che io non conosco, alle fatiche quotidiane del vivere, e mi sorgono dentro un rispetto e una tenerezza nuovi nei loro confronti. E mi rendo conto che quelle persone, prima di essere invitate a *fare qualcosa*, hanno bisogno di essere *guardate e accolte*, come me.



È quello che è accaduto a Nicoletta, una detenuta del carcere di Taranto, che dopo aver aiutato alla Colletta – grazie a un permesso speciale – si è ritrovata a pranzare con tutti i volontari. Vedendo come è stata accolta, ha scritto: «Ricordo di aver mangiato le penette con le melanzane e **mi è sembrata la pasta più buona che io abbia mai mangiato**, non solo per il sapore del sugo, ma a rendere speciale quel pasto è stato il calore immenso che mi dava tutta quella gente. Mi hanno fatto sentire parte di una grande famiglia» (pag. 5).

Come ha scritto don Giussani: «L'avvenimento cristiano ha la forma di un incontro: **è qualcosa che penetra i nostri occhi, che tocca il nostro cuore, che si può afferrare con le nostre braccia**» Fino a rendere nuove tutte le cose, perfino la pasta. È questo ciò che, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di testimoniare in questo numero del Bollettino e, soprattutto, è ciò che auguro a ciascuno di noi.

Buon Natale!

don Agostino

Il frutto che nasce dall'affidarsi a Cristo

LA TESTIMONIANZA DI ENRICO CHE DA SETTEMBRE È CON NOI

Carissimi, non vi nascondo una certa **trepidazione** nello scrivere queste righe, chiedendomi al contempo che cosa raccontarvi. Sono Enrico Ragazzo, ho 20 anni e vengo da Castions delle Mura, un paesino della Bassa Friulana tra Palmanova e Cervignano. Dopo aver concluso quasi due anni fa il percorso al Liceo musicale "Caterina Percoto" a Udine, sono entrato nella comunità propedeutica del Seminario Interdiocesano a Gorizia e quest'anno ho iniziato a Castellerio il primo anno di studi assieme ad altri sette compagni.

Sin da piccolino avevo una grande passione per le chiese e mio papà, quasi ogni domenica, mi portava a visitarne qualcuna. All'inizio, però, non ero felicissimo di frequentare gli incontri di Catechismo, ma la Messa domenicale ha sempre rappresentato un momento meraviglioso.

Poi, dovete sapere che, una volta ricevuta la Prima Comunione, nella mia parrocchia si interrompeva il percorso di catechesi e si riprendeva con la preparazione alla Cresima. Dato che una catechista, che non voleva che si abbandonasse la catechesi, aveva chiesto la disponibilità di aiutarla con il gruppo di prima e seconda elementare, ho accettato volentieri. Così, trovandomi "dall'altra parte", **ho iniziato a conoscere in modo diverso e più profondo Gesù!**

Dopo due anni, il diacono Luigi Plusig, che faceva un po' "da parroco" a Castions, mi chiese di aiutarlo con un gruppo di bambini che si preparava alla Prima Confessione. Dall'anno successivo mi affidò il percorso per quel Sacramento, che ho seguito per otto anni. L'anno scorso ho avuto la grazia anche di seguire il gruppo Cresima, al quale sono molto affezionato, perché con quei ragazzi sono cresciuto, essendo il primo gruppo che avevo accompagnato alla Prima Confessione.

A dire il vero, **non ho compreso subito la chiamata del Signore**; è stato un processo graduale, iniziato il 28 novembre 2013 quando in un incidente stradale perse la vita la mia cugina più grande: Lucia. In quel giorno aveva conseguito la laurea con il massimo dei voti e con tutta la nostra famiglia avevamo festeggiato questo traguardo. Ricordo come fosse ieri quella sera, in cui mia madre aveva ricevuto una chiamata ed era corsa via, facendo venire i miei nonni Rosamaria (Pupa) e Italo a casa nostra. Mia nonna, forte della sua Fede disse: "Preghiamo un Rosario,



così le siamo vicini e la affidiamo a Gesù". Vi confido che da quella sera il mio legame con la Fede si è rafforzato notevolmente e da lì ho sentito il desiderio di donarmi agli altri, pur non capendo ancora in quale modo.

Come avrete intuito, anche il diacono Luigi è stata una persona veramente importante nella mia vita: per me è stato un maestro e una guida. Era amico di tutti: bambini e ragazzi, famiglie e persone sole, anziani e ammalati. È stato lui il primo a cogliere quel piccolo seme di vocazione che cresceva in me. Dopo la sua scomparsa tutto mi è stato chiaro: **dovevo donarmi agli altri portando Gesù**; in una parola, mi sono sentito chiamato al sacerdozio.

Da un paio di mesi mi trovo in questa Collaborazione Pastorale, dove ho avuto modo di conoscere le varie comunità che la compongono e, partendo dalla canonica, mi sono sentito accolto come un figlio fin da subito. In questo tempo vorrei conoscere tutti voi, con le vostre famiglie, ma in modo particolare i nostri bambini e ragazzi, per compiere un cammino assieme a loro, con lo sguardo rivolto sempre a Gesù, che mi ha dato la grazia di arrivare in queste realtà così belle.

Enrico Ragazzo

Pellegrinaggio a Spello e Spoleto

“UNO” CHE TI RAGGIUNGE TRAMITE UNA COMPAGNIA

Ognuno di noi, nell’immaginare un viaggio o una vacanza, ha i suoi criteri, più o meno condivisibili.

A qualcuno piace l’arte, a qualcun altro la natura, ad altri ancora la gastronomia, o il divertimento, o il relax o un po’ e un po’ ... tutti comunque cerchiamo qualcosa che possa soddisfare i nostri desideri e organizziamo tutto nei minimi dettagli pensando che, se tutto funzionerà perfettamente, quei desideri si realizzeranno.

E ogni volta anche il nostro pellegrinaggio comincia così. Settimane di preparativi da infilare in mezzo alle altre mille cose da fare: la scelta della destinazione, dell’albergo, del trasporto, della guida, dei menù ... e poi la pubblicità, la raccolta delle adesioni, le prenotazioni, gli accordi, il programma minuto per minuto, la soluzione degli intoppi dell’ultimo momento ... **tutto in funzione di un’agognata perfezione** e a scapito della pace mentale e non solo.

Tanto che arriva il giorno della partenza e io mi sento “pesante” e non ho quasi voglia di partire. Con un tempo terribile che ci accompagna per centinaia di chilometri, vento e pioggia instancabili fino quasi a destinazione, mi ritrovo a chiedermi **“Ma io che cosa voglio?”** Che cosa desidero da questo viaggio?”. E non ho una risposta.

Conosco praticamente tutti personalmente – salvo cinque o sei “nuovi” che partecipano per la prima volta – alcuni sono amici, altri semplici conoscenti, ma con tutti si scambiano parole, sguardi, sorrisi.

Arriviamo a Spello con un tempo grigio, incerto, e subito un primo spiacevole imprevisto – un piccolo incidente a una di noi – mi dà una scossa e mi risveglia dall’appiattimento del già saputo. Usciamo all’aperto, dopo la visita alla chiesa e la Messa celebrata assieme, e sembra un altro giorno: il cielo terso, l’aria frizzante, il sole che rende brillanti i colori e **uno sguardo che inconsapevolmente comincia ad aprirsi e mi sta cambiando**. Ma ancora non lo so.

Il giorno dopo, durante la visita al Duomo di Spoleto mi colpisce imprevedibilmente una lettera, originale, che S. Francesco scrive a Frate Leone. A prima vista sembra un ordine di servizio in cui San Francesco ribadisce delle istruzioni al confratello; hanno già discusso della questione, quindi per San Francesco non serve tornarci sopra. Poi però, quasi ripensandoci, chiude la lettera dicendo *“Ma, se credi utile, per il bene della tua anima e per tuo conforto, e se vuoi, Leone, venire da me, vieni”*. Nell’amicizia tra



di loro, ci dice la guida – Francesco anche lui – l’affetto, **il desiderio del bene per l’altro**, è più forte. Una cosa che sembra banale tocca un punto dentro di me e mi mostra quello che, senza saperlo, attendevo da quel viaggio. La presa di coscienza e la conferma della differenza che fa l’esistenza di un rapporto e di quanto ciascuno può fiorire all’interno di quel rapporto. Mi fa ripensare a quello che ci ha detto proprio il giorno prima Francesco facendoci osservare un’immagine della Madonna col bambino nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Spello. Talmente dolce e rassicurante da essere immagine stessa del Cristianesimo, cioè di un avvenimento che mostra **una Presenza, Dio, che ci ama**, ci guarda con tenerezza e di cui non possiamo avere paura. È la Presenza che ci muove **e che ci raggiunge tramite i volti di questa compagnia**. Ed è **in quel rapporto che possiamo vivere queste giornate in un modo nuovo**.



Nei giorni dopo il rientro, raccolgo le impressioni di chi è entrato in questo nostro gruppo per la prima volta. Tante sono state le espressioni di gradimento per l'organizzazione, la bellezza naturalistica ed artistica dei luoghi visitati, l'alloggio accogliente, i cibi tipici, ma anche per quel di più che ci ha saputo dare Francesco coinvolgendoci e facendoci guardare le cose da prospettive insolite, i momenti in cui ci siamo fermati durante le giornate per condividere quello che abbiamo visto e provato, la preghiera assieme, gli scambi di pensieri ed emozioni con i compagni di viaggio. Ma che nome diamo a tutto questo? La Vita nuova di quei tre giorni la chiamerei io.



La storia e la natura di luoghi favolosi, l'organizzazione logistica e dei tempi accurata, la buona gestione del programma, parlano infatti semplicemente di una gita turistica ben riuscita. Ma quello che ci portiamo a casa, più o meno consapevolmente, è qualcosa di diverso. E non è il risultato di un nostro sforzo. E' l'esperienza di aver vissuto tre giorni in una compagnia che non abbiamo scelto ma che ci è stata data, immersi in una realtà che non abbiamo progettato e fatto noi, ma che abbiamo sperimentato corrisponderci, segno evidente di **un Altro che ci fa**, che si rende presente indipendentemente – e addirittura nonostante noi – **e che riesce a compiere il desiderio più profondo del nostro cuore**, anche se spesso non sappiamo riconoscerlo.

Paola Dordolo



“Mi è sembrata la pasta più buona che io abbia mai mangiato”

L'ESPERIENZA DI UNA DETENUTA IN PERMESSO ALLA GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE

Il 26 novembre scorso c'è stata la giornata della Colletta Alimentare. In tutti i supermercati migliaia di volontari hanno raccolto la spesa per i più poveri. Anche alcuni dei nostri ragazzi l'hanno fatto presso un supermercato della zona. Abbiamo trascorso un sabato pomeriggio a consegnare alla gente che entrava a fare la spesa una borsa e un volantino con la lista degli alimenti più necessari e, all'uscita, a raccogliere e imballare quanto ciascuno donava. Una dei ragazzi ha “fotografato” quello che è successo quel giorno così: “La gente entrava con il volto triste, o seccato, e usciva felice”. Ma nulla può render meglio l'idea di quel che è accaduto quel giorno della lettera che ha scritto una volontaria speciale. La pubblichiamo qui di seguito.

Mi chiamo Nicoletta, sono stata una detenuta per un lungo periodo. Negli ultimi

due anni sono stata detenuta nel carcere di Taranto, dove, nel 2013, mi è stata data l'opportunità di partecipare alla Colletta del Banco Alimentare di Taranto. Tra tante detenute hanno scelto me: è stata un'esperienza indimenticabile.

«Non potrò dimenticare mai uno di quei giorni: mi sembrava di vivere in una favola. Per un giorno intero non avrei sentito rumore di chiavi, di cancelli che si chiudevano alle mie spalle, ma avrei passato una giornata come una persona normale.

Ricordo che durante la giornata stavo all'uscita per raccogliere i sacchetti della spesa della gente. A un certo punto uno dei volontari si è avvicinato chiedendomi: “Tu da quale parrocchia vieni?” Non sapevo che dire, la mia non era proprio una parrocchia, ma non volevo mentire, così mi sono avvicinata e gli ho sussurrato all'orecchio che ero una detenuta del carcere di Taranto in permesso. Lui mi ha sorriso e mi abbracciato ed io **mi sono sentita accolta, guardata come una persona e non come una detenuta.** Voi forse non potete immaginare cosa significa per chi come me ha sbagliato nella vita, che ha fatto del male, passare una giornata intera a fare del bene e incontrare gente straordinaria. Tempo fa, alcuni giorni dopo la Colletta, ho ottenuto un altro permesso per partecipare alla consegna di una parte degli alimenti raccolti nell'istituto di penitenziario di Taranto per la mensa dei poveri. Ricordo che il parroco disse ai volontari che mi tenevano in consegna di farmi mangiare qualcosa prima di rientrare in carcere.

Io pensavo che avrei pranzato da sola, invece quando sono entrata in mensa c'era una tavolata enorme e abbiamo pranzato tutti insieme.

Ricordo di aver mangiato le penne con le melanzane e mi è sembrata la pasta più buona che io abbia mai mangiato, non solo per il sapore del sugo, ma a rendere speciale quel pasto è stato il calore immenso che mi dava tutta quella gente. Mi hanno fatto sentire parte di una grande famiglia. Ricordo che dopo il pranzo abbiamo pregato tutti insieme e ringraziato il Signore per tutto quello che in quel giorno ci aveva donato.

Al mio rientro in carcere purtroppo, ahimè, ho sentito quel rumore di chiave e di cancelli che si chiudevano alle mie spalle, lasciando fuori il mondo e aprendosi su una realtà carceraria, che molte volte spinge ogni detenuta a tirare fuori il peggio di sé. La mia esperienza però è stata una vittoria, perché tutto il calore che ho ricevuto mi ha dato la forza e il coraggio di andare avanti. Grazie di cuore a tutti».



Sabato 26 novembre
Colletta Alimentare

Banco Alimentare

“Ho un Amico grande, grande”

UNA PRESENZA CHE GENERA LETIZIA



gni tanto capita a tutti di lanciarsi in qualche impresa che può sembrare folle e che dopo, a conti fatti, si scopre che tanto folle non era.

È un po' quello che è successo anche la primavera scorsa quando don Agostino e don Gabriele hanno avuto l'idea di organizzare una vacanza in montagna di una settimana, per i nostri bambini del catechismo delle elementari.

Dopo un difficile periodo di emergenza Covid e un prolungato periodo post-pandemia, saltava agli occhi che i più giovani erano quelli che avevano riportato i segni più pesanti delle chiusure, delle restrizioni, della mancanza di relazioni e di condivisione della normale quotidianità. Come era altrettanto evidente che **non bastava trovare dei modi per occupare il loro tempo**, ma era necessario creare l'occasione perché potessero stare assieme in un certo modo.

L'idea della vacanza è sembrata subito la soluzione ideale, ma i dubbi sulla fattibilità erano tanti. Nessuno aveva un'esperienza specifica: non don Agostino, abituato alle vacanze con i ragazzi delle superiori, né don Gabriele, reduce da un'unica esperienza come animatore, e tantomeno alcuni catechisti e adulti che avevano dato la propria disponibilità a dare una mano. Con gli animatori poi si era a quota zero, i vecchi erano dispersi o presi dai loro impegni. Il programma di quel periodo, poi, era davvero intenso per i vari appuntamenti delle prime comunioni, le cresime, l'ordinazione sacerdotale di don Gabriele, la sua prima Messa e tante altre cose che si accavallavano. Tanta era la consapevolezza del bisogno dei bambini e



tante erano quindi le titubanze. Scoprire la curiosità e la voglia di coinvolgersi come animatori di alcuni ragazzi di 1^a e 2^a superiore, la disponibilità immediata e competente della cuoca, il sostegno e la passione degli adulti pronti a fare gli accompagnatori, è stato però decisivo. Così siamo partiti per Fusine in Valromana – **una cinquantina tra bambini, ragazzi e adulti** – non sapendo cosa aspettarci, ed è stato l'inizio di un'esperienza senza precedenti per tutti.

La casa presa in affitto per l'occasione è stata un vero affare: organizzata, spaziosa, con tante confortevoli camerette, comodi servizi, una cucina attrezzatissima, una sala per le proiezioni, un ampio spazio esterno per giocare, un impagabile grande tendone chiuso – che è stato in parte refettorio e in parte punto di incontro per giochi, canti, attività e momenti di riflessione – vari “garages” disponibili per i laboratori e le partite di calcetto. Perfetta.

Le giornate si sono susseguite in un'alternanza di giochi, escursioni, laboratori, canti e preghiere, e, nel trascorrere del tempo, **qualcosa di indefinibile ci ha cambiati e ha cambiato il nostro modo di stare assieme.**

Inizialmente eravamo un po' all'erta, in attesa di vedere come avrebbero reagito i bambini, soprattutto i più piccoli, quelli di 3^a elementare. Non è scontato, infatti, che stare una settimana lontano dai genitori sia indolore. Ma le nostre preoccupazioni si sono da subito rivelate inconsistenti.

Ognuno di noi ha la propria storia – grandi e piccoli – il proprio carattere, le proprie preferenze, il proprio cuore e la propria consistenza. I bambini e i ragazzi, certo molto più di noi adulti, sono semplici, senza preconcetti, aperti alla novità. Ma come, e forse più di tutti, **hanno bisogno di essere guardati**, di sentirsi amati, di potersi





fidare e affidare, **di sentirsi chiamati per nome**. Ed è **bastato essere lì per loro**.

È stato sorprendente come si sono lasciati coinvolgere in qualsiasi proposta, come si sono adattati subito alla convivenza, affiatandosi tra loro e affezionandosi agli animatori, come hanno goduto appieno di ogni momento, contagiando anche noi adulti con il loro entusiasmo.

Riguardando la carrellata di foto che raccontano la storia di quei sette giorni, è evidente com'è cambiata la loro posizione di fronte all'esperienza che stavano facendo. Un'esperienza di convivenza, di partecipazione, di divertimento e di bellezza, che ha generato **una letizia che traspare dai loro volti**, in modo sempre più evidente con il passare dei giorni. E non solo in loro.

Siamo cambiati un po' tutti. Non nego che personalmente avevo molte perplessità nel decidere di partecipare a questa vacanza, ho sempre avuto molta più dimestichezza nei rapporti con gli adulti, ma mi ero anche rassicurata

con l'attribuzione di un ruolo puramente organizzativo, che mi è decisamente più conosciuto e corrispondente.

Ed è stato sorprendente ritrovarmi invece a desiderare di stare con i bambini, nelle escursioni, nei giochi, nei canti, in ogni situazione, e scoprire che loro non pretendono che sappiamo fare qualcosa di particolare, che siamo performanti, ma **sanno riconoscere se siamo leali**, se stiamo con loro in un modo vero e sincero.

Non è facile rendere l'idea di quello che abbiamo vissuto in quella settimana più o meno consapevolmente, le emozioni, il senso di appartenenza a qualcosa di più grande di noi, la percezione chiara che **nulla è dipeso dalle nostre capacità o dalle nostre performances**, ma che **tutto ha origine in una Presenza**, in quell'Amico che i nostri bambini stanno cominciando a conoscere e che non ci molla mai.

Paola Dordolo



Una giornata assieme per riprendere il cammino

L'estate è ormai terminata, le vacanze sono solo un ricordo e alle porte dell'autunno tutto riprende al ritmo normale.

Una bella esperienza certo non si dimentica, lascia sempre un segno, ma il tempo ne sbiadisce i contorni. In effetti quel tempo in montagna ai bambini era piaciuto un sacco ...

In fretta, prima che la scuola ricominci, proponiamo un'escursione al Rifugio Grego a Valbruna. I bambini aderiscono immediatamente, ma il meteo proprio non è d'accordo. Le previsioni preannunciano una giornata terribile ed è impensabile portare i nostri piccoli su di una montagna, troppi sono i rischi e i disagi.

Che peccato però e che delusione per tutti! Magari se avessimo scelto il mare ...

Che intuizione brillante! Nuova destinazione: isola di Barbana. Saliamo in pullman sotto una pioggia battente che ci insegue fino a Grado e anche nella traversata in vaporetto.

Tutto il nostro programma di giochi e canti all'aperto si



sgretola in un attimo. Sull'isola, i frati ci concedono di utilizzare una delle loro sale per giocare e consumare i nostri pranzi al sacco all'asciutto. E mentre giochiamo e pranziamo assieme, **il sole vince la sua battaglia fuori e dentro di noi** e ci ritroviamo a essere felici di quella giornata inaspettata, assurda e imprevedibile.

I colori dell'isola e del mare tutt'intorno sono straordinari e ravvivano in un attimo anche quelli delle esperienze già vissute. Perché **Lui accade, continuamente, e rende tutto nuovo.**

Il tempo di un ultimo gelato ed è ora di rientrare. E perfino la pioggia, che si scatena inclemente appena risaliamo in pullman, ci fa sorridere, perché in questa nostra compagnia **il cuore si è di nuovo riempito di letizia.**

"Comunque, a me piace andare con voi sia in montagna che al mare. Non so perché. Anzi, con voi andrei da qualsiasi parte. Non lo so perché". (Dennis, 10 anni)

Paola Dordolo

Appuntamento all'oratorio

Il 19 novembre è ricominciato l'esperienza dell'oratorio. Fin da subito lo spirito che si è respirato attorno a questo evento è stato di gioia, collaborazione e voglia di stare insieme. Persone volenterose di tutte le nostre parrocchie hanno partecipato alla preparazione della sala, della merenda e dei laboratori. C'è chi ha donato il calcio balilla e il tavolo del ping pong, chi ha sistemato gli armadi e le dispense, in cui vengono conservati tutti i materiali necessari per i giochi e le altre attività, chi ha rimesso a nuovo i servizi igienici. Tutto per rendere il posto il più accogliente possibile per i nostri bambini.

Il gruppo animatori, insieme al seminarista Enrico, è stato arricchito da un gran numero di ragazzi che, anche grazie all'esperienza estiva a Fusine, hanno scoperto la bellezza dello stare con i bambini e divertirsi con loro.

Altri importanti protagonisti nella realizzazione dei pomeriggi di oratorio sono le catechiste, sempre presenti accanto ai loro ragazzi, e don Agostino, che riporta sempre all'attenzione di tutti il motivo che ci unisce.

Nelle prime settimane di novembre alcuni animatori sono andati nelle classi di catechismo per invitare personalmente i bambini e i ragazzi ai pomeriggi di oratorio. Un gruppo di oltre 40 bambini ha accolto l'invito e con grande entusiasmo ha partecipato a tutte le attività proposte. La cosa che ha stupito di più è stato il desiderio dei bambini di mettersi in gioco e partecipare a tutto ciò che era stato preparato per loro, con curiosità e voglia di farsi stupire.

Gli animatori, e gli adulti coinvolti, invitano tutti i bambini e ragazzi a vivere questi fantastici pomeriggi in compagnia. Vi aspettano ogni terzo sabato del mese nella sala teatro di Reana dalle 15:30. Infine, un ringraziamento speciale va alle volontarie del gruppo «Manine d'oro» che,



con il ricavato della vendita delle loro fantastiche creazioni, sostengono sempre l'oratorio.

Marta Del Fabbro

GLI APPUNTAMENTI DEL 2023
14 GENNAIO – 18 FEBBRAIO – 18 MARZO
15 APRILE – 20 MAGGIO

L'esperienza del catechismo

UN PERCORSO IN DIVENIRE

"Chiamato ad annunciare la tua Parola, aiutami, Signore, a vivere di Te, e ad essere strumento della tua pace. Assistimi con la tua luce, perché i ragazzi che la comunità mi ha affidato trovino in me un testimone credibile del Vangelo". Queste sono le prime parole della "Preghiera del Catechista", opera

di don Tonino Bello; parole che puntano diritte al cuore con immediatezza e semplicità di linguaggio, indicando la testimonianza di sé come strumento per educare alla fede cristiana.

Il percorso del catechismo nelle parrocchie del Rojale si articola a partire dalla seconda elementare fino al bien-

nio delle superiori, contando su differenti modalità di approccio e su una molteplicità di figure coinvolte accomunate dall'intento di rintracciare un fine, un ideale, una tensione comune.

Nelle scorse settimane ho avuto modo di avvicinarmi ad alcuni catechisti e ascoltare le loro riflessioni: da questi dialoghi è emersa forte la consapevolezza del valore e del significato dell'essere catechista, perché essere è una vocazione che pervade la vita dell'individuo, con le parole, con la coerenza, con la testimonianza dei gesti.

ELEMENTARI

"L'approccio dei più piccoli al catechismo ricorda un po' quello dell'alunno che fa i primi passi nel mondo della scuola, con la curiosità e il desiderio di cogliere ogni aspetto di quell'insegnamento che viene impartito dalla figura adulta". Spesso accade che i bimbi si rivolgano alla catechista chiamandola "maestra": questo non è un titolo, piuttosto è un atteggiamento, un modo di porsi alla presenza del Signore e di vivere lasciandosi guidare da Lui. E forse proprio di tale postura della vita si accorgono, perché si sa, **i più piccoli hanno la necessità di percepire, di toccare con mano, quella cristianità di cui sentono parlare.**

Altre volte invece "ti sorprendono facendoti domande difficilissime per le quali non hai la risposta giusta: allora cerchi di metterli nella corretta prospettiva e trasmettere loro i riferimenti della fede entro quali ci si muove". Di fatto siamo circondati da tante informazioni, i bambini stessi ascoltano la tv e conoscono tutte le notizie ma faticano a comprenderle. Accade così che ne parlino a catechismo: l'indirizzo, in questi casi, è una sorta di rielaborazione e comprensione dei fatti calandoli in una dimensione adatta a loro.

Emerge poi la grande capacità di emozionarsi che i bimbi mostrano quando vengono tratteggiati i passaggi più probanti della vita di Gesù, e alcuni di loro si commuovono manifestando fino alle lacrime la tristezza e la compassione.

MEDIE

Il percorso che si sviluppa durante il ciclo delle scuole medie si propone attraverso il dialogo e la riflessione, di continuare ad annaffiare quel terreno dove è già stato posto il seme: **"È un cammino in divenire"**, i partecipanti stessi si accorgono del corpo che cambia, che non sono più bimbi ma stanno diventando ragazzini e modificano il modo di vivere la proposta ricevuta. Spesso è difficile

suscitare in loro dei dubbi e, per timore o scarsa abitudine, far emergere il loro punto di vista". Attraverso uno sprone schietto e autentico i catechisti accompagnano i ragazzi a riconoscere gli insegnamenti del Vangelo rivelati nella vita di ogni giorno, affinché la presenza di Gesù non sia un concetto astratto e lontano ma un'esperienza reale e quotidiana.

Infine: "Durante le scuole medie il catechismo si inserisce in una serie di tante altre attività, perciò **chi è presente ha scelto di partecipare fra mille impegni**; è questa presenza ad assumere un valore e un significato ancora più profondo e importante".

SUPERIORI

La tensione nell'aiutare i giovani ad aprirsi all'incontro con Dio, diventa ancora più urgente nel percorso che coinvolge i ragazzi delle superiori: "Qui l'obiettivo è quello di provocare, stimolare e far maturare la consapevolezza del voler essere, o meno, un cristiano Testimone". A tal proposito emerge che il primo quesito che gli viene posto riguarda il motivo della loro presenza, per capire (essi stessi in primis) se questa sia frutto di un obbligo o di una scelta consapevole: di fatto chi è presente sceglie di esserlo senza imposizioni, e in questa scelta esprime la maturità raggiunta. Quello che si intraprende, a partire dal ricevimento del primo sacramento e si conferma con la Cresima a sigillo del nostro credo, non è un obbligo ma un cammino di fede che accompagna l'individuo per tutta la vita, **un cammino di educazione umana e cristiana insieme.**

Come in ogni attività può accadere di attraversare momenti di fatica: tanto impegno e tanta preparazione, e a volte sembra di non riuscire a scorgere i risultati. Nella realtà si sta seminando la Parola nel cuore dei ragazzi, un seme che al tempo giusto porterà il suo frutto, magari in modo inaspettato ed imprevedibile. La pazienza, assieme alla fede, è una virtù che accompagna queste persone durante tutto il percorso delle loro vite.

Infine, un pensiero di ringraziamento e di gratitudine viene espresso nei confronti dei genitori di bambini e ragazzi poiché iscrivere i figli a catechismo significa assumersi un compito importante. I ricorrenti percorsi scuola-attività-catechismo nei giorni e negli orari fissati scandiscono la settimana, spesso (e fortunatamente) alleggeriti dal sostegno degli insostituibili nonni.

Casa, scuola e catechismo: i tre caposaldi fondamentali per il percorso di crescita in "sapienza, età e grazia" nel solco di chi ci ha indicato la strada.

Noemi Ascari

**I NOSTRI BAMBINI
CHE HANNO FATTO
LA PRIMA COMUNIONE**



**I NOSTRI RAGAZZI
CHE HANNO RICEVUTO
LA CRESIMA**

La bellezza è lo splendore del vero

IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI DI RIBIS

Gli antichi affreschi del Santuario della Beata Vergine di Ribis sono stati oggetto di un recente magnifico lavoro di restauro.

La storia della Chiesa risale al diciassettesimo secolo quando, vicino all'edicola contenente una statua della Madonna col Bambino, fu costruita prima una cappella e poi realizzata la canonica che fungeva anche da ospizio per i pellegrini.

A fine Ottocento la chiesa fu ristrutturata e ampliata assumendo la conformazione attuale e, proprio in seguito a tali lavori, furono realizzati per mano del pittore genovese Francesco Barazzutti, gli affreschi sulla navata, quello circolare sulla volta del presbiterio, i quattro occhielli sulle vele e quello sulla zona del coro, ora parzialmente nascosto dalle canne dell'organo.

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale però danneggiarono quelli della navata e i Padri Oblati, ai



quali nel 1952 era stato affidato il Santuario, commissionarono a Renzo Tubaro la nuova decorazione: il tema scelto fu quello di Maria che consegna lo scapolare ai devoti, tema ricorrente nell'iconografia tradizionale e legato alla devozione mariana del santuario di Ribis.

L'attuale intervento di restauro, durato circa tre mesi, si è sviluppato attraverso quattro fasi: la pulitura preliminare delle superfici da trattare, il consolidamento della superficie, la stuccatura e l'integrazione pittorica con colori a base di terre naturali. Il restauro ha riguardato l'affresco di forma ovale del Tubaro, l'affresco a forma circolare sulla volta del presbiterio e i quattro occhielli presenti sulle vele ad opera del Barazzutti.

Noemi Ascari



Una disponibilità immediata

QUANDO UNA CIRCOSTANZA DIVENTA L'OCCASIONE CHE TI ALLARGA IL CUORE

Siamo i genitori di un bambino al quale pochi mesi fa è stato diagnosticato il diabete mellito di tipo 1, una malattia che porta a dover gestire situazioni diverse, sia a livello alimentare che d'umore ed emozionali.

Abbiamo dovuto imparare giorno dopo giorno ad organizzare le punture d'insulina prima dei pasti e a riconoscere l'umore del bambino in vari momenti della giornata, trasmettendogli serenità e stabilità.

La nostra preoccupazione era come poter collocare in ambito scolastico la sua gestione, dove servono parecchie attenzioni; il bambino ha con sé un sensore che trasmette i valori glicemici e da lì viene monitorato il valore.

Abbiamo avuto un incontro con la direttrice della scuola dell'infanzia di Qualso e le abbiamo spiegato le procedure della sua gestione. Fin da subito ci ha trasmesso una grande tranquillità e disponibilità ad accogliere il bambino.

Pertanto sin dal primo giorno le maestre sono state molto disponibili collaborando anche con l'ospedale che ha in cura il bambino. Le maestre si sono subito prodigate a



partecipare a corsi formativi per aiutare la famiglia nella gestione del bambino durante l'orario scolastico.

Il pasto del bambino è seguito dalle maestre con particolare attenzione in quanto deve seguire le grammature stabilite dal dietista. Noi genitori andiamo a scuola prima del pasto per la puntura di insulina, in seguito le maestre con grande attenzione si preoccupano di tener controllato il valore della glicemia.

Noi vediamo il nostro bambino felice e contento di questa scuola tanto che ogni giorno esce molto entusiasta e con un grande sorriso; questo è dovuto grazie al grande lavoro che fanno le maestre che lo coccolano e lo seguono e sono preparate per ogni evenienza di nostro figlio.

Quando capitano questo tipo di problemi non è facile trovare delle scuole con persone di cuore pronte ad aiutare le famiglie in difficoltà e noi l'abbiamo trovata!

Grazie a loro noi abbiamo potuto riprendere la nostra vita lavorativa con più tranquillità e sappiamo che il bambino è felice ed è seguito in maniera costante ed esemplare.

Lettera firmata



Cari genitori,

vi invitiamo a visitare e a conoscere la nostra scuola: un luogo dove ci si incontra, si sta insieme e si cresce in un ambiente accogliente e stimolante e che ospita anche i bambini di due anni nella "sezione Primavera" a loro dedicata. Le giornate di **"SCUOLE APERTE"** si terranno:

SABATO 17 DICEMBRE 2022 - SABATO 14 GENNAIO 2023

ORE 9.30-12.00

Il personale docente vi accoglierà per farvi visitare la scuola e sarà a vostra disposizione per eventuali informazioni.

Scuole aperte

IL CIELO VIVE DENTRO DI ME

ETTY HILLESUM

MIDDELBURG 1914 – AUSCHWITZ 1943

**21 - 29
GENNAIO 2023**

REANA DEL ROJALE

SALE PARROCCHIALI DI QUALSO
VIA G. VALENTE 14, QUALSO

**ORARI
MOSTRA**

Giorni festivi:
10.00 - 22.00

Giorni feriali:
10.00 - 13.00
16.00 - 22.00

**PRENOTAZIONE
VISITE GUIDATE**

tel: 0432 - 857017
dal martedì al sabato
dalle 10.00 alle 12.00

email:
parrocchiedelrojale@gmail.com

**PRESENTAZIONE
INAUGURALE**

Sabato 21 gennaio
2023 Chiesa di Qualso,
ore 17.00

Interverranno:
Gianni Mereghetti
curatore

Elisabetta Gubellini
infermiera

modera l'incontro:
don Agostino Sogaro

con la partecipazione della
**Banda musicale
di Reana del Rojale**

MOSTRA A INGRESSO LIBERO

Mostra organizzata da:

**PARROCCHIE
DEL ROJALE**

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Mostra realizzata da:



PRESEPI A RIZZOLO

DOMENICA 18 DICEMBRE

ore 16.30 Intrattenimento della Banda musicale di Reana nel tendone riscaldato presso l'area festeggiamenti.

ore 17.30 Lucciolata Via di Natale, a sostegno del Cro di Aviano, lungo via Roma fino a Piazza Tempietto, accompagnati dalle cornamuse

A seguire inaugurazione dei presepi allestiti nel Tempietto e nel piccolo parco adiacente

I presepi saranno visitabili **dal 18 dicembre al 15 gennaio, dal lunedì al venerdì 14.00-20.00, sabato - domenica - giorni festivi 9.00-20.00**

Visite ad anziani ed infermi

Durante questo periodo, don Agostino e don Gordian, passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

Incontri di riflessione sulla Bibbia

Ogni **martedì** alle ore **20.30** "LECTIO DIVINA" guidata dal diacono Paolo Lano, presso la Casa di Cana a S. Bernardo.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni **giovedì** alle ore **19.00** a **VERGNACCO**
Ogni **1ª domenica** del mese alle ore **15.00** a **CORTALE**.

CONFESSIONI

I nostri sacerdoti sono a disposizione per la confessione nei seguenti orari:

mercoledì 17.00-19.00 Chiesa di Reana

sabato 18.00-19.00 Chiesa di Vergnacco



RACCOLTA FONDI PROGETTO ORATORIO DEL ROJALE

Puoi sostenere questo progetto

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'**IBAN IT42Q0708564150000000552503**

RACCOLTA FONDI PRO OPERE PARROCCHIALI

Puoi contribuire

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'**IBAN IT51I0708564150000000046201**

PREPARIAMOCI AL NATALE



CONFESSIONI

Martedì 20 dicembre		
Giovani e cresimandi	Reana	20.30
Mercoledì 21 dicembre		
Bambini di 4^a e 5^a elementare	Reana	17.00-18.00
Ragazzi delle medie	Reana	18.00-19.00
Giovedì 22 dicembre		
Cortale	17.00-18.00	Zompitta 17.00-18.00
Venerdì 23 dicembre		
Valle	18.00-19.00	Vergnacco 18.00-19.00
Sabato 24 dicembre		
Ribis	10.00-12.00	Reana 16.00-18.00
Qualso	10.00-12.00	Rizzolo 16.00-18.00

CELEBRAZIONI NATALIZIE

DOMENICA 25 - NATALE DEL SIGNORE

NELLA NOTTE:

- ore 21.00 Qualso
- ore 21.00 Ribis
- ore 23.00 Vergnacco
- ore 23.00 Reana

NEL GIORNO:

- ore 9.00 Ribis
- ore 9.15 Qualso
- ore 9.30 Valle
- ore 10.00 Cortale
- ore 10.30 Zompitta
- ore 10.45 Reana
- ore 11.00 Rizzolo
- ore 19.00 Ribis

LUNEDÌ 26 - S. STEFANO

- ore 9.00 Ribis
- ore 9.15 Qualso
- ore 10.30 Zompitta
- ore 10.45 Reana
- ore 11.00 Rizzolo

SABATO 31 - CELEBRAZIONI DI RINGRAZIAMENTO con canto del TE DEUM

- ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

DOMENICA 1 GENNAIO - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

- ore 9.00 Ribis
- ore 9.15 Qualso
- ore 9.30 Valle
- ore 10.00 Cortale
- ore 10.30 Zompitta
- ore 10.45 Reana
- ore 11.00 Rizzolo
- ore 19.00 Ribis

EPIFANIA DEL SIGNORE

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

- ore 17.30 Reana (per bambini e ragazzi)
- ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

VENERDÌ 6 GENNAIO

Stessi orari del giorno di Natale

Le SS. Messe saranno precedute dalla benedizione dell'acqua, come nella tradizione aquileiese.

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. **0432 857017** - E-mail: asogaro@libero.it

VICARIO PARROCCHIALE

Don Gordian risiede presso la canonica di Valle (Via Tomadini n. 2)
Tel. **0432 851028** - E-mail: gordianibeto@yahoo.com

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Giovedì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 10.00-12.00
- **Sabato** 10.00-12.00

Tel. **0432 857017** - E-mail: parrocchiedelrojale@gmail.com
www.parrocchiedelrojale.com - [parrocchiedelrojale](https://www.facebook.com/parrocchiedelrojale)

PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro - Noemi Ascari - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 - email: parrocchiedelrojale@gmail.com

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)

PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: "San Giuseppe e Gesù Bambino" (attribuito a Guido Reni), XVII sec. - Rimini, Museo della Città